

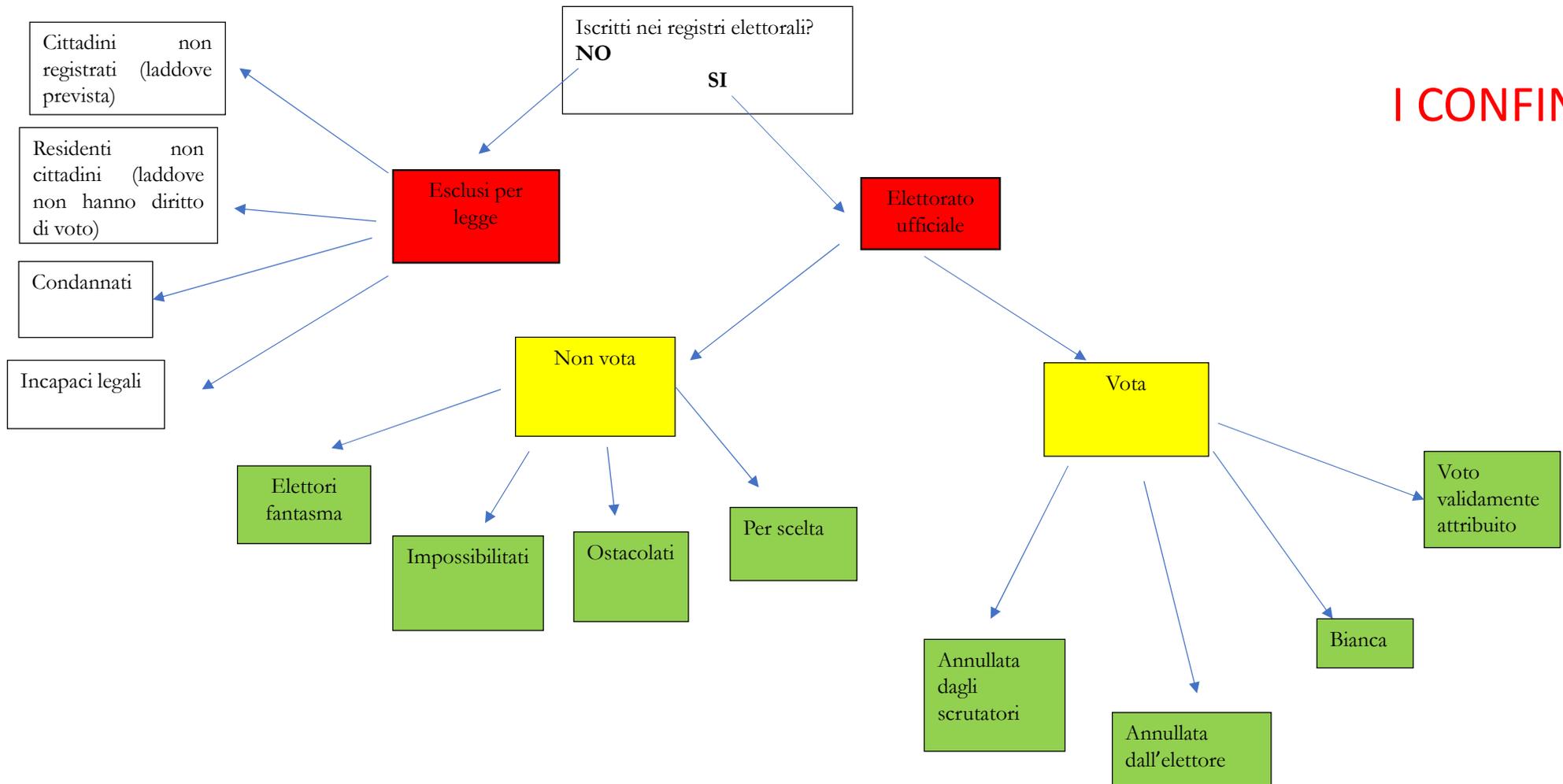


La resistibile ascesa
dell'astensionismo.
Chi non vota e perché

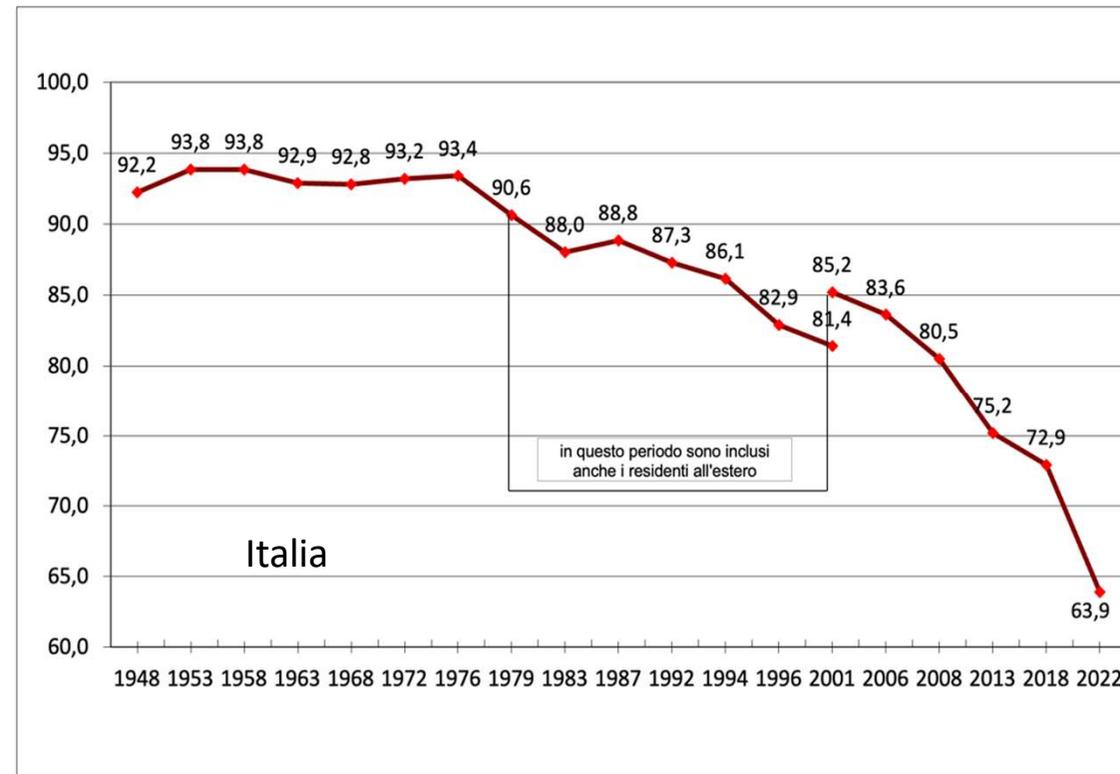
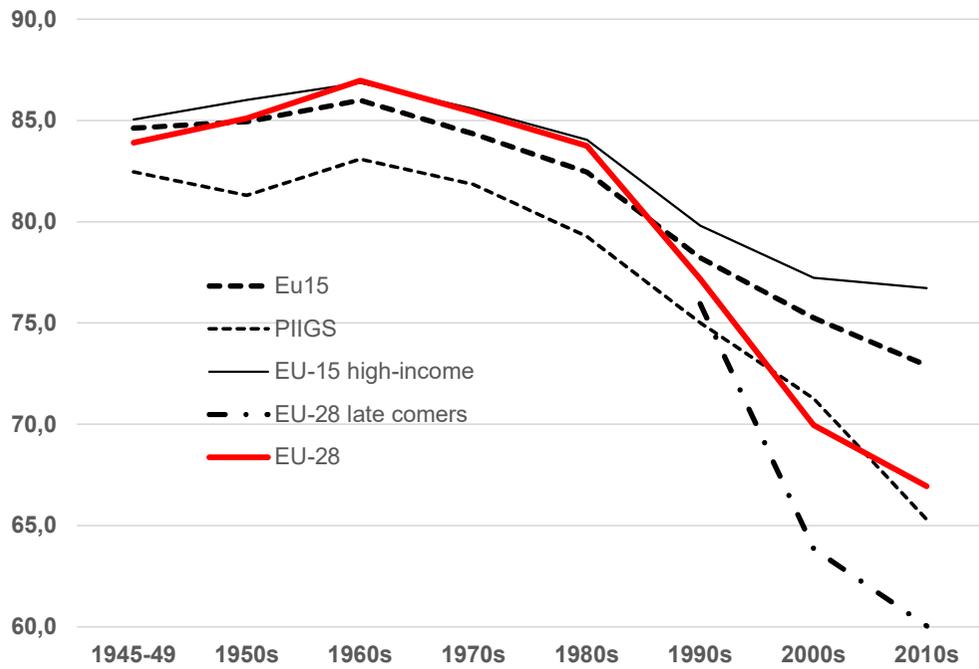
PERCHÉ

- Si parla sempre più di astensionismo da diversi anni. E' entrato nel dibattito corrente come **«problema» quasi insito nell'esperienza democratica** contemporanea.
- **Errori comuni:** si assolutizza (come se la tendenza fosse inevitabile) o se ne delinea un'identità unitaria (come se fosse un partito). In realtà è un fenomeno complesso che intercetta alcuni aspetti chiave: trasformazioni dei partiti e degli elettori, rendimento delle democrazie, aumento dei divari
- L'Italia è stata investita tardi dal fenomeno, ma ha registrato un **calo quasi costante della partecipazione**. Stretto intreccio con le fasi di crisi (Tangentopoli, recessione 2008...)

I CONFINI



LE TENDENZE



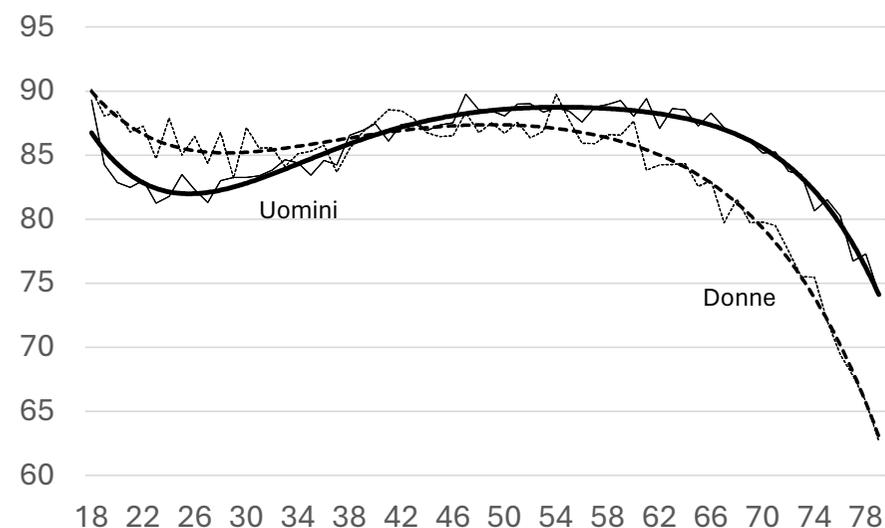
LE ONDATE DI ASTENSIONISMO

- 1. Dopo fine Prima repubblica:** concentrazione nelle «periferie» sociali e politiche (donne, anziani, Sud). Spiegazione: fine dei partiti di massa, perdita di contatto e di riferimento sul territorio. Cede chi ha meno risorse alternative per agganciarsi alla nuova politica
- 2. Dalla metà degli anni '90:** coinvolte fasce socialmente centrali, astensionismo intermittente. Politicizzazione del fenomeno: da manifestazione di apatia a segnale di protesta contro la propria parte politica. Prima circoscritta (NV alle regionali o europee), poi generalizzazione (NV anche alle politiche). Apre il campo alla fase successiva
- 3. Dalle elezioni 2013:** effetti crisi globale. Entrano in campo i «partiti sfidanti», si altera il bipolarismo. Flussi elettorali tra astensione e voto di protesta

CARATTERISTICHE: GENERE

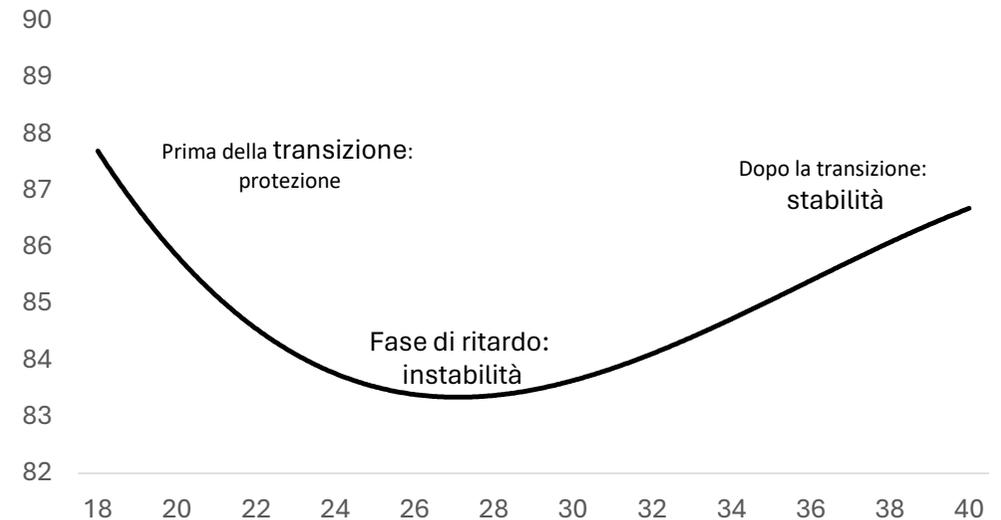
- **Elevata partecipazione delle donne** fino agli anni '70 (condizionamento del coniuge, mobilitazione della Chiesa nelle zone rurali)
- Poi **cambiamento** delle scelte di voto e anche astensionismo; nella **Seconda Repubblica**, divario fino a fino a 5-6 p.p. e maggiore al Sud
- Gender gap prodotto di **andamenti differenziati per età**: le giovani donne votano di più degli uomini, nessuna differenza in età centrali, da 60 anni votano meno degli uomini

	Elezioni	% votanti (uomini)	% votanti (donne)	Differenza
Prima Repubblica	1948	92,4	92,1	-0,3
	1953	93,9	93,8	-0,1
	1958	93,6	94,1	+0,5
	1963	93,6	92,3	-1,3
	1968	93,0	92,6	-0,4
	1972	93,4	93,0	-0,4
	1976	94,0	92,8	-1,2
	1979	91,2	90,1	-1,1
	1983	90,0	88,0	-2,0
	1987	89,9	87,8	-2,1
Seconda Repubblica	1992	88,8	86,1	-2,7
	1994	87,9	84,8	-3,1
	1996	84,9	81,0	-3,9
	2001	82,8	80,1	-2,7
	2006	85,7	81,7	-4,0
	2008	82,3	78,8	-3,5
	2013	77,8	72,8	-5,0
	2018	75,7	70,5	-5,0
	2022	65,7	62,2	-3,5



CARATTERISTICHE: ETA'

- Storicamente, astensionismo in Italia **prevalente tra anziani** (per generazioni pre-baby boom); distacco ulteriore con II° Repubblica
- Giovani: a lungo NV meno accentuato che in altri paesi, ma crescita recente. **Crisi dei meccanismi di trasmissione**; tuttavia, apertura a fattori post-ideologici (leader, singoli temi, ecc.)
- Intreccio con **difficile transizione adulta** (precarietà di carriera come fattore distraente)



	18-40 (uomini)	18-40 (donne)
Non ha completato gli studi	80,7	86,5
Ha completato gli studi	79,7	79,8
Non lavora	73,6	79,2
Lavora (non atipico)	84,2	85,6
Lavora (atipico)	68,7	70,9
Vive con i genitori	80,0	85,8
Vive in nucleo familiare autonomo	79,8	77,6
Vive con i genitori, lavora	82,1	81,8
Vive con i genitori, studia	77,7	87,2
Vive con i genitori, non lavora e non studia	66,4	78,1
N	1787	1747

CARATTERISTICHE: STATUS SOCIALE

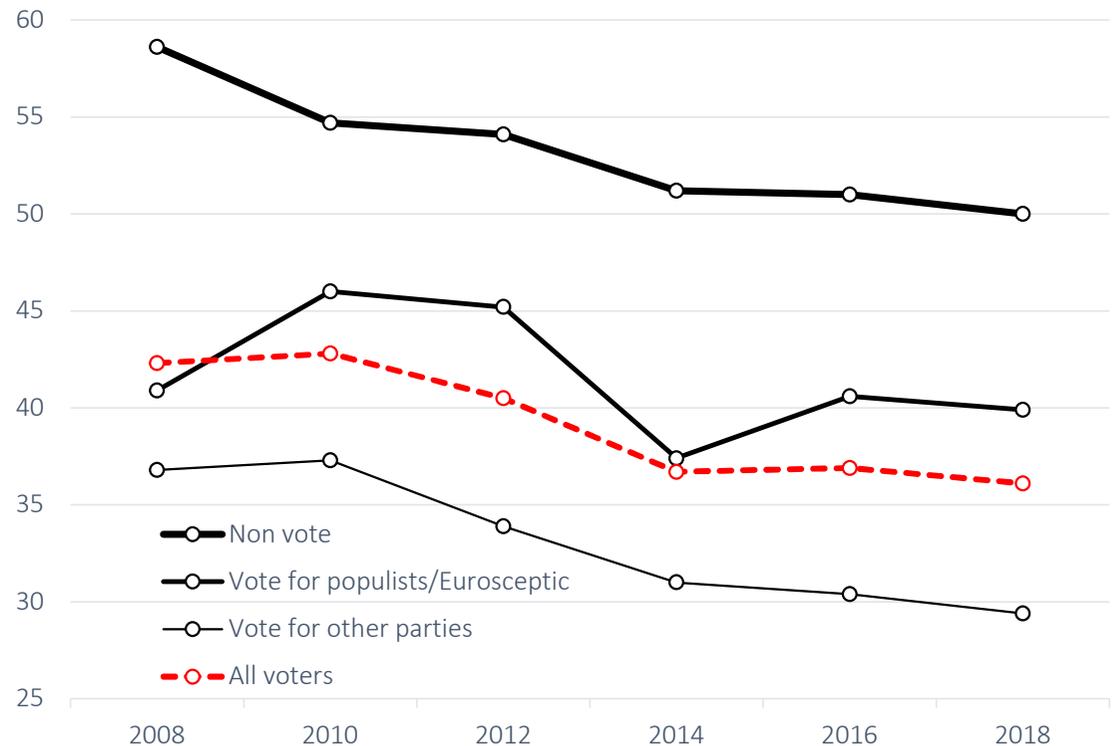
- Status sociale: reddito, classe, titolo di studio (+ condizione occupazionale)
- Le risorse disponibili contano (soprattutto in assenza di «chiamata» dai partiti): divari rilevanti in tutte le dimensioni considerate
- Meno differenze nei paesi mediterranei (esclusione sociale meno stigmatizzante? Mobilitazione dei ceti marginali?)
- Tendenza alla crescita dei divari in connessione con stagione di crisi

DIVARI ASTENSIONISMO anni 2002-2018	UE-27	Paesi UE alto reddito	Paesi mediterranei
1°-5° quintile di reddito	+17,8	+20,6	+12,8
Istruzione bassa vs alta	+15,0	+16,9	+9,9
Operai-classi elevate	+14,9	+15,8	+9,7
Disoccupati vs occupati	+18,3	+24,1	+12,2

IL RAPPORTO TRA ASTENSIONE E PROTESTA

- Negli anni della crisi, **declino dei partiti mainstream** (specie nei paesi con governi di “grande coalizione”)
- **Aumento delle opzioni di scelta** per gli elettori disaffezionati: astensione o voto per partiti sfidanti (populisti, destra radicale, ecc.)
- Risultati:
 - a) la nuova offerta partitica ha avuto un **effetto (minimo) di limitazione** dell’astensionismo
 - b) non ha mobilitato realmente le fasce svantaggiate: gli sfidanti hanno un elettorato interclassista mentre **l’opzione astensionista resta prevalente tra gli elettori a basso status**

% elettori a basso SES tra i non votanti, i votanti per i partiti populistici/euroscettici e gli altri elettori. EU-28, 2008-2018



LE CAUSE GENERALI DELLA CRESCITA DEL NON VOTO

- **Culturale:** maggiore presenza di cittadini critici, con aspettative elevate e pronti a sfiduciare
- **Politica/mediatica:** transizione da partiti di massa a partiti personali, impatto marketing, mediatizzazione e spettacolarizzazione che alimenta disgusto e distanziamento
- **Sociale:** aumento mobilità geografica e disconnessione, individualizzazione
- **Economica:** globalizzazione, perdita di efficacia della politica nazionale

LE SOLUZIONI POSSIBILI

Come fare riportare alle urne?

- Agire sulle **modalità di voto** (voto elettronico, voto a distanza): incide sugli impossibilitati, da valutare questioni legate ai rischi e ai costi. Non affronta la questione del senso del voto (è consapevole?)
- **Campagne GOVT** (Get Out The Vote): per mobilitare e motivare gli elettori a votare attraverso contatti porta-a-porta, messaggi mirati ecc. Efficace ma poco sponsorizzata dai partiti (rischio di portare alle urne chi non vota per loro)
- **Educazione civica**: potenzialmente utile per «costruire» l'abitudine all'esercizio della politica tra i giovani, ma si scontra con un forte distacco verso le istituzioni formale (e lascia sullo sfondo la questione del potere/ avere voce reale)

UNA QUESTIONE APERTA

Qualità vs quantità

- Se si massimizza il numero di votanti si rischia di portare a votare gli inconsapevoli, se si punta a coinvolgere soprattutto i più consapevoli si perdono i meno agganciati alla politica.
- Il problema non è nel numero dei partecipanti, ma nelle loro caratteristiche. Al crescere dell'astensionismo il voto diventa meno inclusivo. Diseguale rappresentanza si porta dietro diseguale voce e capacità di influenzare le agende politiche»
- Problema per la democrazia se alcune istanze non vengono rappresentate, in particolare quelle di chi ha meno visibilità e risorse